

IL COMITATO SAN TEODORO DI LIBRINO

«Dateci il campo sportivo» Le richieste al sindaco

Il sindaco ha incontrato ieri in Comune alcuni rappresentanti del Comitato San Teodoro che opera a Librino. La delegazione, della quale facevano parte anche Stefano Curcuruto e Gaetano Ferlito, ha esposto un progetto destinato alla riqualificazione e all'utilizzo dell'impianto sportivo "San Teodoro", di cui si stanno prendendo cura i Briganti, una formazione di rugby composta da ragazzi del quartiere formatasi nel 2006. Il sindaco ha garantito che terrà conto delle richieste del quartiere e ha convenuto che il progetto proposto ha «un importante risvolto sociale che l'amministrazione tiene in seria considerazione». E Giuseppe Berretta del Pd invita Stancanelli a non ignorare la «piattaforma per Librino» presentata da anni dalla Cgil di Librino.

PROPOSTA PER IL RILANCIO DELLA CITTÀ DEL DEPUTATO DEL PD GIUSEPPE BERETTA

«Mobilità e attenzione ai giovani per ripartire»

CODACONS: SENTENZA CI DÀ RAGIONE

«Per le bici a pedalata assistita non servono targa e assicurazione»

La questione ha suscitato diverse controversie e polemiche, anche per la differente interpretazione del concetto di «pedalata assistita» per le nuove bici elettriche. Adesso il Codacons interviene sostenendo la regolarità di questi mezzi. «Alcune settimane fa, a seguito di alcuni sequestri di mezzi effettuati dalla polizia municipale di Catania - rileva l'associazione - si era insinuato il dubbio riguardo alla regolarità delle bici cosiddette "a pedalata assistita", mezzi cioè dotati di un piccolo motore elettrico che aggiunge una piccola spinta a quella esercitata con i pedali. Il Codice della Strada, peraltro in conformità alla normativa europea, disciplina questi mezzi all'art. 50, precisando che per gli stessi non è necessaria l'omologazione e la targa, né il casco, né il pagamento dell'assicurazione da responsabilità civile, prevista invece per i ciclomotori.

A seguito di un equivoco a questo punto evidente - aggiunge il Codacons - alcuni vigili urbani, forse non al corrente della nuova normativa del 2003, avevano invece multato i conducenti di tali veicoli, ipotizzando che potessero essere qualificati come ciclomotori e quindi privi di casco, targa ed assicurazione, e procedendo di conseguenza al sequestro dei mezzi.

Non sappiamo quale possa essere stata la causa di tale inefficienza, fatto sta che il Giudice di Pace di Catania, con sentenza del 14 maggio 2012, ha invece sancito la conformità di tali veicoli alla definizione di velocipedi, annullando di conseguenza sia la multa che il sequestro». Secondo il Codacons «è noto peraltro che tali mezzi vengono usati da svariati enti locali e comandi di polizia municipale, proprio perché, trattandosi di biciclette, oltre ad essere ecologicamente pulite, non sono soggette alle restrizioni delle zone a traffico limitato, potendo costituire per di più un esempio per i cittadini. Il Codacons, attraverso il presidente regionale avv. Giovanni Petrone, nel chiedere l'immediato stop ai sequestri esprime il proprio compiacimento per la conclusione di tale vicenda». I vigili, da parte loro, hanno effettuato multe e sequestri nei casi in cui i mezzi non hanno bisogno di pedalata assistita ma si spostano solo grazie al motore elettrico.

Un progetto per il rilancio di Catania, a cominciare dal tema della mobilità, legato a doppio filo a quelli della vivibilità e dello sviluppo. E' quanto propone il deputato nazionale del Pd Giuseppe Beretta: «Gli ultimi quindici anni di gestione Scapagnini-Stancanelli hanno avuto la capacità di "svuotare Catania" di iniziative economiche e culturali, di valori materiali e immateriali. È il momento di tornare a valorizzare Catania - sostiene - ma per farlo non bastano alti proclami e parole vuote: ci vogliono proposte che ripartano dal territorio e arrestino l'emorragia di interesse per la città».

La proposta di Beretta parte dall'analisi di dati e realtà che per la città hanno grande rilievo. «Catania ha 63.000 studenti universitari che costituiscono una risorsa, culturale ed economica, per molti aspetti incompresa o poco valorizzata. Se vogliamo che questa risorsa viva la città e animi la città, dobbiamo iniziare a darle cittadinanza».

Diverse le soluzioni individuate dall'esponente del Ps: «Dimezziamo innanzitutto il costo dell'abbonamento dell'AMT per tutti gli studenti universitari e delle scuole superiori, portandolo a 10 euro al mese, senza limitazione dei benefici (come accade oggi) ad alcune fasce orarie, peraltro anguste. Istituiamo anche autobus dedicati per il fine settimana, dal pomeriggio alla tarda sera, che portino alla cittadella e ai parcheggi scambiatori, aprendo ad un prezzo politico anche per tutti gli altri utenti.

Ecco perché, a mio avviso, l'opportunità del biglietto unico integrato tra AMT e Circumetnea - novità sicuramente positiva, istituita dal mese di aprile - potrebbe essere utilizzata per coniugare la mobilità con

servizi aggiuntivi. Si è mai pensato, ad esempio, alla realizzazione di una "Carta giovani" che possa consentire agli studenti, ai giovani lavoratori catanesi di usufruire di sconti, servizi e agevolazioni nei cinema, nei musei, nelle biblioteche (rendendone più flessibili gli orari di apertura), negli esercizi commerciali e nei teatri di Catania? Sono convinto - aggiunge Beretta - che applicare sconti sugli abbonamenti teatrali potrebbe portare ai teatri di Catania un pubblico di giovani studenti e lavoratori le cui potenzialità sono state fino ad oggi sottovalutate, come sono convinto che anche le nuove esperienze teatrali debbano essere incentivate e possano trarre beneficio da un nuovo modo di interpretare questa città».

Secondo Beretta cultura e commercio sono

le variabili fondamentali per il rilancio, «perché se Catania si sposta ogni fine settimana nei centri commerciali della cintura etnea, ciò è accaduto per una precisa volontà politica che rischia di deprimere l'economia cittadina mentre, al contrario, bisognerebbe puntare



LA MOBILITÀ AL CENTRO DELLA PROPOSTA DI BERETTA

sui Centri commerciali naturali, sul commercio in città a partire dalle vie storiche (via Umberto, via Vittorio Emanuele, via Garibaldi, via Etnea), in molte delle quali gli effetti della crisi e lo spopolamento della città stanno producendo effetti devastanti e un numero crescente di saracinesche abbassate. Occorre incentivare il commercio in centro storico, incoraggiando la vita e la mobilità in centro. Chi ha a cuore il centro cittadino, quale portatore di valori civici e economici, non può restare inerme di fronte al suo drammatico spopolamento. Arrestiamolo subito, partendo da un progetto di mobilità agevolata per studenti e cittadini».

E Stancanelli «spinge» Musumeci

Alcuni giorni fa nel corso di una telefonata tra uno dei massimi esponenti del Pdl romano e il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli, è venuto fuori anche il nome di Nello Musumeci, leader de La Destra-As quale possibile candidato a presidente della Regione per il centrodestra. In verità i nomi che sarebbero usciti come ipotesi durante la conversazione sarebbero due: oltre a quello di Musumeci ci sarebbe quello del rettore di Palermo, Roberto Lagalla. Dal punto di vista regionale è ancora presto per dire come andrà a finire e i nomi probabilmente sono stati gettati lì quale prima ipotesi, ma sul piano locale l'indicazione di Musumeci quale possibile candidato alla Regione apre nuovi scenari che potrebbero anche avvantaggiare l'attuale sindaco Stancanelli che, com'è noto, da tempo mira a presentarsi per un secondo mandato al Comune. E proprio per questo il sindaco avrebbe

*Le
indiscrezioni
parlano anche
di una
candidatura
di Castiglione
all'Ars, ipotesi
però smentita*

anche manifestato il suo appoggio a questa ipotesi. Il possibile arrivo alla Regione di Musumeci, esponente con un forte seguito in provincia di Catania e attualmente alleato del Pdl, permetterebbe a Stancanelli di rafforzare la sua leadership oggi messa a dura prova anche dallo scontro ormai aperto con settori del Pdl che fanno capo al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione. Quest'ultimo in una recente polemica col sindaco per i risultati delle amministrative defini

Stancanelli «uomo di Lombardo» perché il sindaco aveva chiesto le dimissioni di Castiglione a causa della disfatta delle urne.

Comunque ancora è presto per parlare di candidature a palazzo di città, ma è chiaro che le eventuali alleanze che scaturiranno dalle regionali daranno indicazioni forse più chiare per capire quali saranno gli scenari a Catania, uno dei centri siciliani che contano ancora in mano al Pdl.

Un quadro più chiaro sulle candidature a Catania si potrà avere a novembre, quando non è escluso che il Pdl (e non si sa se altri partiti) ricorreranno alle primarie, peraltro richieste sia da Stancanelli che da Castiglione e non soltanto da loro.

Discorso inverso invece alla Provincia dove le refluenze potrebbero essere più immediate qualora, come alcuni esponenti sostengono, il presidente Castiglione si dimettesse per candidarsi proprio alle regionali. La voce però è stata smentita da ambienti vicini al presidente che l'hanno bollata come «fantapolitica». A questo punto Castiglione potrebbe dimettersi ad ottobre per candidarsi alle politiche.

Sul fronte della Provincia, tra gli esponenti di Palazzo Minoriti pronti a tentare il salto a palazzo D'Orleans si fanno i nomi di Gianluca Cannavò attuale capogruppo Pdl in Consiglio e quello del consigliere del Pd, Giuseppe Galletta. Tra i possibili candidati figurerebbe anche l'attuale assessore Pdl, Pippo Gagliano. In ambito comunale sembra ormai scontata la candidatura regionale dell'attuale capogruppo del Pd in Consiglio, Saro D'Agata.

Tornando agli scenari di palazzo degli Elefanti sembra scontata la candidatura sostenuta da una parte del Pd del deputato Giuseppe Berretta, mentre non è esclusa, anzi sembra rafforzarsi anche quella dell'ex sindaco e senatore Pd Enzo Bianco. Superate le regionali il quadro catanese sarà più chiaro.

martedì 5 giugno 2012

Catania. Berretta: 'Campo scuola nel degrado'

“Come accade sempre più spesso, le priorità di questa amministrazione comunale non coincidono affatto con quelle dei cittadini catanesi e l'esempio del Campo scuola di atletica leggera di via Grasso Finocchiaro è l'ennesimo esempio: si è preferito destinare i soldi per la manutenzione della struttura di Picanello ad altro, rinviando al futuro bilancio di previsione per trovare le risorse. Insomma, nulla di nuovo per questa amministrazione che dopo quattro anni continua a parlare al futuro ad una città con un presente sempre più difficile”. Lo afferma il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito alle condizioni in cui versa il Campo comunale di atletica leggera. “Come per il rugby, e la vicenda del campo San Teodoro di Librino è recentissima, anche l'atletica leggera a Catania è considerato uno sport minore e pertanto non degno di attenzione da parte dell'ente pubblico e di adeguata cura degli impianti sportivi - prosegue l'esponente del Pd - Ci piacerebbe che ogni tanto si provasse a ribaltare questa visione e anziché proseguire con la solita estenuante litania della mancanza di soldi, l'amministrazione comunale provasse a considerare come una risorsa quello che negli ultimi quindici anni è stata visto solo nell'ottica della spesa”. “Intere generazioni di catanesi ricordano ancora le giornate di sport trascorse nel passato al Campo scuola - conclude Berretta - Ma siamo convinti che l'atletica oltre ad essere uno sport amato dai giovani può essere una risorsa preziosa: con l'aiuto delle società e delle federazioni, anche l'atletica potrebbe portare incredibili vantaggi non solo sociali ma anche economici, culturali e turistici per una città come Catania”.

cerca

[Comunicati Stampa](#)

[Dal territorio](#)

[Notizie](#)

[Notizie dall'ARS](#)

[Segretario](#)

Assemblea del Pd e scontro sulle primarie

Venerdì 8 giugno il Pd riunirà l'assemblea cittadina per parlare del programma futuro per Catania. L'assemblea servirà allo stesso tempo per fare il punto sulle candidature regionali, sugli scontri tra le varie anime e forse, per cominciare a ragionare sulle candidature a sindaco di Catania, anche se lo scenario vero e proprio si materializzerà subito dopo le regionali e gli assetti futuri potrebbero essere del tutto nuovi rispetto a oggi. Attualmente i possibili candidati del Pd per Catania sono due: l'ex sindaco e senatore Enzo Bianco, pronto a scendere in campo se le condizioni saranno idonee, e l'attuale deputato nazionale Giuseppe Berretta. Quest'ultimo preme anche sulle primarie. «Sono - spiega - lo strumento migliore per selezionare quando ci sono più candidature nello stesso partito. Per quanto mi riguarda io sono pronto». Berretta allo stesso tempo aggiunge che nella riunione di venerdì bisognerà disegnare uno scenario cittadino che dia spazio

*L'Udc attacca
Stancanelli
Calogero:
«Basta
con i soliti
nomi, spazio
ai giovani»*

alle nuove generazioni. E in questo bocchia le eventuali candidature che vengono dal passato. «E' arrivato il tempo perché il Pd apra alle nuove generazioni per individuare un sindaco per Catania e non il sindaco di Catania».

Il dibattito sulle primarie lascia, però, perplessi alcuni esponenti del Pd. Per il capogruppo in Consiglio comunale Saro D'Agata, pronto a candidarsi per le Regionali, le primarie nel Pd potrebbero essere negative: «Innanzitutto penso che dovrebbe essere il partito a scegliere quale candidato possa essere più rappresentativo per vincere la sfida catanese. Detto ciò penso che laddove nel partito esistono problemi politici le primarie spesso non sono risolutive e anzi potrebbero causare esperienze simili a quelle vissute a Palermo o Napoli. Quindi punterei a trovare un momento di unità per una soluzione condivisa».

Anche negli altri partiti l'attenzione massima è rivolta alle regionali, ma si fanno già anche le prime ipotesi sul voto catanese. Dato per scontato che il sindaco Raffaele Stancanelli si candiderà a un secondo mandato, bisognerà attendere cosa deciderà il centrodestra sul nome di Nello Musumeci che a Catania e provincia ha un forte seguito. Se Musumeci dovesse finire a Palermo allora per Stancanelli sarebbe più semplice «imporre» la candidatura alla sua attuale maggioranza.

Intanto sulle voci che si rincorrono scende in campo anche l'Udc: «Il sindaco incapace di buona amministrazione si dedica alla ricerca di una collocazione per eventuali altri competitori che probabilmente ritiene maggiormente credibili di lui. È infatti notizia recente quella che egli suggerisce di mandare Musumeci alla Regione. Ci viene quindi spontaneo chiederci: ma se Musumeci va alla presidenza cosa facciamo fare al buon sen. Enzo Bianco? ». Sulle indiscrezioni interviene anche il segretario provinciale dell'Ud, Salvatore Calogero: «E' giunto il momento che l'attuale classe politica lasci spazio ai giovani. Basta con i soliti nomi e non le solite sigle, guardiamo avanti».

DOPO LA NOSTRA INCHIESTA SULL'IMPIANTO DI PICANELLO INTERVIENE IL DEPUTATO NAZIONALE DEL PD, BERRETTA

«Anche l'atletica può essere una risorsa

Il Campo scuola. Per il parlamentare «le priorità del Comune non coincidono con quelle dei cittadini»

Nell'ambito di un'inchiesta che abbiamo pubblicato ieri sul Campo Scuola di Picanello, tecnici, atleti e fruitori hanno chiesto «che un grande patrimonio comunale qual è l'impianto sportivo di via Grasso Finocchiaro vada preservato e valorizzato per tornare ai fasti di un tempo». Dal 2004 i campioni della velocità non si allenano più in questa struttura ma sono ospiti del Cus Catania. «Una vergogna» hanno detto i tecnici Fidal. E il Comune ha replicato: «Entro questo mese dai fondi residui del Credito Sportivo verrà individuata una parte delle somme per la manutenzione straordinaria. La rimanente quota è contenuta nel redigendo bilancio di previsione».

Su quest'argomento è intervenuto il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta. «Come accade sempre più spesso, le priorità di questa amministrazione comunale non coincidono affatto con quel-



Il ritaglio del giornale con il titolo sulla nostra inchiesta pubblicata ieri sul campo scuola di atletica leggera a Picanello

le dei cittadini catanesi e l'esempio del Campo Scuola di atletica leggera di via Grasso Finocchiaro è l'ennesimo esempio: si è preferito destinare i soldi per la manutenzione della struttura di Picanello ad altro, rinviando al futuro bilancio di previsione per trovare le risorse. Insom-

ma, nulla di nuovo per questa amministrazione che, dopo quattro anni, continua a parlare al futuro ad una città con un presente sempre più difficile».

Per Berretta, «come per il rugby, e la vicenda del campo San Teodoro di Librino è recentissima, anche l'atletica leggera a Ca-

tania è considerato uno sport minore e pertanto non degno di attenzione da parte dell'ente pubblico e di adeguata cura degli impianti sportivi – prosegue l'esponente del Pd -. Ci piacerebbe che ogni tanto si provasse a ribaltare questa visione e, anziché proseguire con la solita estenuante litania della mancanza di soldi, l'amministrazione comunale provasse a considerare come una risorsa quello che negli ultimi 15 anni è stata visto solo nell'ottica della spesa.

«Intere generazioni di catanesi ricordano ancora le giornate di sport trascorse nel passato al Campo Scuola – conclude Berretta -. Ma siamo convinti che l'atletica, oltre a essere uno sport amato dai giovani, può essere una risorsa preziosa e potrebbe portare incredibili vantaggi non solo sociali ma anche economici, culturali e turistici per Catania».

DOPO LA NOSTRA INCHIESTA SULL'IMPIANTO DI PICANELLO INTERVIENE IL DEPUTATO NAZIONALE DEL PD, BERRETTA

«Anche l'atletica può essere una risorsa»

Il Campo scuola. Per il parlamentare «le priorità del Comune non coincidono con quelle dei cittadini»

Nell'ambito di un'inchiesta che abbiamo pubblicato ieri sul Campo Scuola di Picanello, tecnici, atleti e fruitori hanno chiesto «che un grande patrimonio comunale qual è l'impianto sportivo di via Grasso Finocchiaro vada preservato e valorizzato per tornare ai fasti di un tempo». Dal 2004 i campioni della velocità non si allenano più in questa struttura ma sono ospiti del Cus Catania. «Una vergogna» hanno detto i tecnici Fidal. E il Comune ha replicato: «Entro questo mese dai fondi residui del Credito Sportivo verrà individuata una parte delle somme per la manutenzione straordinaria. La rimanente quota è contenuta nel redigendo bilancio di previsione».

Su quest'argomento è intervenuto il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta. «Come accade sempre più spesso, le priorità di questa amministrazione comunale non coincidono affatto con quel-



le dei cittadini catanesi e l'esempio del Campo Scuola di atletica leggera di via Grasso Finocchiaro è l'ennesimo esempio: si è preferito destinare i soldi per la manutenzione della struttura di Picanello ad altro, rinviando al futuro bilancio di previsione per trovare le risorse. Insom-

ma, nulla di nuovo per questa amministrazione che, dopo quattro anni, continua a parlare al futuro ad una città con un presente sempre più difficile».

Per Berretta, «come per il rugby, e la vicenda del campo San Teodoro di Librino è recentissima, anche l'atletica leggera a Ca-

Il ritaglio del giornale con il titolo sulla nostra inchiesta pubblicata ieri sul campo scuola di atletica leggera a Picanello

tania è considerato uno sport minore e pertanto non degno di attenzione da parte dell'ente pubblico e di adeguata cura degli impianti sportivi – prosegue l'esponente del Pd -. Ci piacerebbe che ogni tanto si provasse a ribaltare questa visione e, anziché proseguire con la solita estenuante litania della mancanza di soldi, l'amministrazione comunale provasse a considerare come una risorsa quello che negli ultimi 15 anni è stata visto solo nell'ottica della spesa.

«Intere generazioni di catanesi ricordano ancora le giornate di sport trascorse nel passato al Campo Scuola – conclude Berretta -. Ma siamo convinti che l'atletica, oltre a essere uno sport amato dai giovani, può essere una risorsa preziosa e potrebbe portare incredibili vantaggi non solo sociali ma anche economici, culturali e turistici per Catania».

Assemblea del Pd e scontro sulle primarie

Venerdì 8 giugno il Pd riunirà l'assemblea cittadina per parlare del programma futuro per Catania. L'assemblea servirà allo stesso tempo per fare il punto sulle candidature regionali, sugli scontri tra le varie anime e forse, per cominciare a ragionare sulle candidature a sindaco di Catania, anche se lo scenario vero e proprio si materializzerà subito dopo le regionali e gli assetti futuri potrebbero essere del tutto nuovi rispetto a oggi. Attualmente i possibili candidati del Pd per Catania sono due: l'ex sindaco e senatore Enzo Bianco, pronto a scendere in campo se le condizioni saranno idonee, e l'attuale deputato nazionale Giuseppe Berretta. Quest'ultimo preme anche sulle primarie. «Sono - spiega - lo strumento migliore per selezionare quando ci sono più candidature nello stesso partito. Per quanto mi riguarda io sono pronto». Berretta allo stesso tempo aggiunge che nella riunione di venerdì bisognerà disegnare uno scenario cittadino che dia spazio

*L'Udc attacca
Stancanelli
Calogero:
«Basta
con i soliti
nomi, spazio
ai giovani»*

alle nuove generazioni. E in questo bocchia le eventuali candidature che vengono dal passato. «E' arrivato il tempo perché il Pd apra alle nuove generazioni per individuare un sindaco per Catania e non il sindaco di Catania».

Il dibattito sulle primarie lascia, però, perplessi alcuni esponenti del Pd. Per il capogruppo in Consiglio comunale Saro D'Agata, pronto a candidarsi per le Regionali, le primarie nel Pd potrebbero essere negative: «Innanzitutto penso che dovrebbe essere il partito a scegliere quale candidato possa essere più rappresentativo per vincere la sfida catanese. Detto ciò penso che laddove nel partito esistono problemi politici le primarie spesso non sono risolutive e anzi potrebbero causare esperienze simili a quelle vissute a Palermo o Napoli. Quindi punterei a trovare un momento di unità per una soluzione condivisa».

Anche negli altri partiti l'attenzione massima è rivolta alle regionali, ma si fanno già anche le prime ipotesi sul voto catanese. Dato per scontato che il sindaco Raffaele Stancanelli si candiderà a un secondo mandato, bisognerà attendere cosa deciderà il centrodestra sul nome di Nello Musumeci che a Catania e provincia ha un forte seguito. Se Musumeci dovesse finire a Palermo allora per Stancanelli sarebbe più semplice «imporre» la candidatura alla sua attuale maggioranza.

Intanto sulle voci che si rincorrono scende in campo anche l'Udc: «Il sindaco incapace di buona amministrazione si dedica alla ricerca di una collocazione per eventuali altri competitori che probabilmente ritiene maggiormente credibili di lui. È infatti notizia recente quella che egli suggerisce di mandare Musumeci alla Regione. Ci viene quindi spontaneo chiederci: ma se Musumeci va alla presidenza cosa facciamo fare al buon sen. Enzo Bianco? ». Sulle indiscrezioni interviene anche il segretario provinciale dell'Ud, Salvatore Calogero: «E' giunto il momento che l'attuale classe politica lasci spazio ai giovani. Basta con i soliti nomi e non le solite sigle, guardiamo avanti».

Candidatura a sindaco, il Pd cerca soluzioni condivise

●●● Enzo Bianco, Giuseppe Berretta. O un altro ancora. Chi e come scegliere il candidato sindaco è un'impresa, un dilemma, per il Pd che vuol provare a risolvere il nodo sin da ora. Anzi, da oggi. Perché il segretario Saro Condorelli ha convocato per le 18.30 nella sede di via Umberto i novantotto componenti dell'Assemblea cittadina. "Discussione aperta alla ricerca di soluzioni condivise", sottolinea Condorelli senza prendere posizione sull'opportunità di tenere primarie - il senatore non le vuole - e con chi, cioè se andare alla consultazione di partito o allargarla alla coalizione. Condorelli, intanto, taglia corto sulle divisioni interne che avevano portato l'area dell'ex sindaco e quella del deputato nazionale Giovanni Burtone a disertare il congresso locale: "Mai avuto problemi con Bianco e Burtone, nella mia squadra sono presenti pure elementi che sono loro vicini".

L'ex presidente del Consiglio comunale nega che sarà in corsa per le Regionali - "voglio solo fare il segretario del Pd" - e annuncia di volere coinvolgere "le risorse fresche del partito", ovvero i Giovani Democratici, in vista delle candidature per l'aula di Palazzo degli Elefanti e "le Municipalità, compreso le presidenze che dal prossimo anno sono a elezione diretta". Che le Circoscrizioni possano essere ridotte a quattro, come propone "Intesa per Catania", è un'ipotesi cui Condorelli crede poco e non solo perché il tempo a disposizione è davvero limitato: "Da assessore al Decentramento io fui nel '97 l'autore della riduzione delle Municipalità da 17 a 10. E non fu facile. Mi pare difficile che oggi qualcuno voglia procedere a ulteriori tagli, a danno di amici e grandi elettori".

La madre di tutte le questioni, comunque, resta l'individuazione di chi dovrà cimentarsi nella conquista della poltrona di primo cittadino. Condorelli spiega: "Noi vogliamo individuare un cronoprogramma, cioè decidere fasi e date entro cui individuare progettualità, modalità di selezione, identikit. Io credo che, in presenza di più candidati, non vi sia modo diverso dalle primarie per arrivare a questa scelta. Di partito o coalizione, però, non so. Innanzitutto, va conclusa la discussione interna. La mia idea, comunque, va confrontata con tutti".

L'AZIENDA PROSSIMA AL FALLIMENTO

Il Pd promuove una raccolta di firme per la Riela

Una raccolta di firme per chiedere alle istituzioni di fare tutto il possibile per salvare la Riela dal fallimento. Diversi i promotori dell'iniziativa, che chiedono un impegno forte per una vertenza lavorativa anche simbolica: salvare l'azienda di logistica catanese confiscata alla mafia negli anni '90 su cui l'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia ha chiesto la messa in liquidazione a causa della posizione debitoria. A promuovere l'appello il parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta, tutti i la-

voratori del Gruppo Riela, i segretari provinciale e cittadino del Partito Democratico Luca Spataro e Saro Condorelli, il segretario nazionale dei Giovani Democratici Fausto Raciti, il segretario provinciale Damiano Pagliaresi e Roberto Li Calzi del Gruppo di Acquisto Solidale "Le Galline Felici".

I promotori dell'appello si rivolgono "a tutti i partiti politici, alle forze sindacali e sociali, ai singoli catanesi, affinché possano condividere questo appello alle istituzioni: il nostro auspicio è che la Pre-

fettura di Catania, il ministero dell'Interno, l'Agenzia per i beni confiscati facciano tutto il possibile per salvare la Riela, perché esistono ancora delle possibilità per evitarne la messa in liquidazione" sottolineano. Al momento la petizione può essere firmata online (<http://www.petizionionline.it/petizione/riela-appello-alle-istituzioni-salviamo-l-azienda-anti-mafia-dal-fallimento/7250>) ma il Pd e i Giovani Democratici organizzeranno nei prossimi giorni delle raccolte firme in città.

OCCUPAZIONE. «I contratti non superano i 3 mesi»

Call center a rischio chiusura Berretta si rivolge al ministro

●●● Fenomeni ingiustificabili di calo del lavoro, nella città capitale dei call-center in Italia e la preoccupante pratica delle delocalizzazioni senza alcun controllo in Paesi senza tutele sindacali e in cui i salari sono miseri. A lanciare l'allarme, riprendendo diverse denunce effettuate dalle organizzazioni sindacali, è il parlamentare catanese del Partito democratico Giuseppe Berretta che ha rivolto una specifica interpellanza al ministero dell'Interno. A Catania sarebbero circa 7 mila i giovani che operano presso i call center, spesso con salari molto bassi e con scarse possibilità di carriera. «Nel comparto outbound, in cui sono gli operatori a contattare gli utenti - sottolinea il parlamentare del Pd - le condizioni dei lavoratori sono anche peggiori: i contratti più diffusi sono di 3 mesi e non superano i 300 euro mensili». Con la fine degli sgravi

fiscali e delle agevolazioni, ha denunciato ancora, sarebbe iniziato un lento trasferimento delle sedi dei call center verso località estere, economicamente più convenienti, con decine di migliaia di posti di lavoro persi e migliaia di richieste di ammortizzatori sociali. «Numeri che il prossimo anno potrebbero aumentare ulteriormente - scrive ancora il deputato Pd nell'interpellanza -. Le destinazioni sono soprattutto Albania, Romania, Croazia, Tunisia e Argentina, Paesi - continua - contraddistinti da tutele sindacali minime o inesistenti e da bassissimi salari, lo stipendio medio per un operatore in Albania sarebbe di soli 80 euro al mese». Una tendenza, questa, che per Berretta non soltanto indebolisce il nostro sistema economico "ma mette seriamente a rischio i dati personali sensibili e la privacy dei cittadini". (*META*)

ufficio stampa

COMUNICATO STAMPA

Operazione anti-pedofilia, Berretta: "Plauso alla Polizia Postale di Catania"

di [Giuseppe Berretta](#), pubblicato il 15 giugno 2012 , 200 letture

“Un sentito ringraziamento e un plauso per la grande professionalità dimostrata dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni di Catania e in particolare al dirigente, Marcello La Bella, per la maxi operazione internazionale antipedofilia condotta in collaborazione con la Polizia tedesca” sono stati rivolti dal parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito all’operazione contro la pedopornografia on-line che ha portato a centinaia tra denunce e arresti.

“L’attenzione e il grande impegno da sempre dimostrati dalla Polizia postale di Catania per le attività di monitoraggio del web – sottolinea Berretta – sono fondamentali per garantire maggiore sicurezza ai cittadini nei confronti di uno dei crimini tra i più abietti, proprio perché colpisce i più piccoli e i più indifesi”.

Call center, la crisi senza fine

Berretta (Ds): «All'estero costano meno e qui si continuano a perdere posti»

«A Catania, capitale dei call-center in Italia, e in generale in Sicilia, dove il settore registra numeri da record, assistiamo da mesi a fenomeni ingiustificabili in un settore che dà lavoro a moltissimi giovani costretti spesso a subire stipendi da fame. Ma a preoccupare ulteriormente è la pratica delle delocalizzazioni senza alcun controllo in Paesi senza tutele sindacali e in cui i salari sono miseri: è necessario porre un freno ad una tendenza che non soltanto indebolisce il nostro sistema economico, ma mette seriamente a rischio i dati personali sensibili e la privacy dei cittadini». A lanciare l'allarme, riprendendo diverse denunce effettuate dai sindacati, è il parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta, che ha rivolto una interpellanza al ministero dell'Interno.

«In Sicilia sarebbero oltre 30 le società che gestiscono call center, occupando oltre 16 mila operatori telefonici, mentre a Catania sarebbero circa 7 mila i giovani che operano presso i call center – sottolinea Berretta – A causa del basso salario, delle scarse possibilità di carriera, del bassissimo turn over, un impiego nato come occupazione di passaggio si è spesso trasformato nel lavoro di una vita. Nel comparto outbound, in cui sono gli operatori a contattare gli utenti, le condizioni dei lavoratori sono anche peggiori: i contratti più diffusi sono di 3 mesi e non superano i 300 euro mensili». «Con la fine degli sgravi fiscali e delle agevolazioni, poi, si è iniziato un lento trasferimento delle sedi dei call center verso località estere, economicamente più convenienti, tanto che ad oggi sarebbero circa 12.000 i posti di lavoro persi e

circa 3.000 le richieste di ammortizzatori sociali: numeri che il prossimo anno potrebbero aumentare ulteriormente. Le destinazioni sono soprattutto l'Albania, la Romania, la Croazia, la Tunisia e l'Argentina, Paesi contraddistinti da tutele sindacali minime o inesistenti e da bassissimi salari».

«Il trasferimento di tali attività verso l'estero ha comportato una grave crisi occupazionale, specie in città come Catania e Palermo, già fortemente segnate dalla crisi economica, ma questa pratica di delocalizzazione rischia anche di indebolire complessivamente il sistema Paese a causa del trasferimento di quantità indefinite di dati personali sensibili di cittadini in Paesi che non garantiscono un'adeguata tutela dei dati sensibili e che sono tra i primi al mondo per tasso di pirateria informatica».



OPERATRICI DI UN CALL CENTER AL LAVORO



Da sinistra a destra: il procuratore aggiunto Marisa Scavo, il procuratore Giovanni Salvi, il capo della polizia postale Marcello La Bella
(foto di Orietta Scardino)

OPERAZIONE "STRIKE". SCOPERTA UNA RETE INTERNAZIONALE DI PEDOFILI ONLINE

Tra gli indagati pure un catanese 57enne recidivo

La polizia postale di Catania ha portato a compimento una maxioperazione antipedofilia informatica di dimensioni europee, denominata «Strike» con otto persone arrestate, 109 indagate e centinaia di migliaia di video sequestrati, tutto materiale che andrà analizzato al fine di identificare i bambini usati e i luoghi con l'obiettivo di risalire ai produttori. I contenuti sono stati illustrati ieri in conferenza stampa dal procuratore Giovanni Salvi, dal sostituto procuratore aggiunto Marisa Scavo e dal capo del compartimento Sicilia orientale della polizia postale e delle comunicazioni Marcello La Bella. Tra gli arrestati ci sono un cinefotoperatore sessantenne di Siracusa, che aveva modo di trovarsi in mezzo ai bambini a causa della sua professione e un informatico

di Napoli che filmava minori mentre andavano in bagno. Tra gli indagati a piede libero c'è un catanese di 57 anni recidivo; è un impiegato in procinto di andare in pensione e che circa cinque anni fa fu denunciato per reati assolutamente uguali. Tutti si scambiano il materiale video attraverso il web col sistema peer to peer. Le province interessate dall'operazione, cioè ove risiedono gli indagati, sono una trentina, disseminate da Bolzano a Siracusa, ma migliaia sono gli «utenti», residenti in vari Paesi del mondo, sospettati di avere divulgato o, comunque, acquisito video di pornografia minorile. I video, alcuni dei quali della durata di quasi trenta minuti, ritraevano bambini costretti ad atti sessuali, anche con adulti.

Diffusa la notizia, il deputato nazionale Giuseppe Berretta ha diffuso una nota di plauso: «Un sentito ringraziamento e un plauso - dice il parlamentare Pd - per la grande professionalità dimostrata dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni di Catania e in particolare al dirigente, Marcello La Bella, per la maxi operazione internazionale antipedofilia condotta in collaborazione con la Polizia tedesca. L'attenzione e il grande impegno da sempre dimostrati dalla Polizia postale etnea per le attività di monitoraggio del web - aggiunge Berretta - sono fondamentali per garantire maggior sicurezza ai cittadini nei confronti di uno dei crimini tra i più abietti, proprio perchè colpisce i più piccoli e i più indifesi».

GIOVANNA QUASIMODO

Crocetta incassa adesioni nel Pd

ANDREA LODATO

CATANIA. Stavolta qualcuno in casa Pd ha pensato di giocare la partita di una candidatura importante per elezioni molto importanti, poco dopo la mobilitazione scattata sulla Rete. Perché, spiegano in giro per la Sicilia responsabili del partito, ma anche di movimenti che agiscono sul territorio, nel sindacato più vicino ai democratici, nelle associazioni, anche quelle del mondo cattolico, con tutto il rispetto e la sinergia possibile con chi sviluppa, propone, analizza e lancia proposte, forum e progetti politici su Internet, c'è anche qualcuno che continua a fare politica tra la gente.

La mobilitazione in corso, dunque, è quella per Rosario Crocetta. L'ex sindaco di Gela, attualmente eurodeputato, forza carismatica, affabulatore e lottatore coraggioso, sta raccogliendo adesioni a catena dopo avere annunciato la volontà di candidarsi per fare il presidente della Regione. L'ultima riunione, informale ma concreta, a Catania, dove a scendere in campo, per il momento in maniera, come detto, assolutamente informale, ma non per questo non determinata, sono il segretario provinciale, Luca Spataro, è la deputata regionale Concetta Raia, ma anche il deputato nazionale, Giuseppe Berretta sembra tra coloro che vedono di buon occhio la discesa in campo di Crocetta.

Dice Concetta Raia: «Oggi vanno prese decisioni che devono tenere presente anche lo stato d'animo dei cittadini, la stanchezza,

più che giustificata, della gente verso la vecchia politica e i vecchi politici. E' evidente che Rosario Crocetta è portatore di grande entusiasmo, ha credibilità, ha seguito, è un personaggio che possiamo definire di rottura rispetto a vecchi schemi, ma che da amministratore di una città difficile come Gela, ha anche saputo dimostrare coraggio, prendendo posizione sul fronte dell'antimafia fatta con azioni concrete, non a parole, e indiscusse capacità amministrative. Credo sia un candidato su cui ragionare con grande attenzione, un personaggio che potrebbe mettere insieme una coalizione anche allargata a forze per così dire moderate, ma con una forte caratterizzazione al cambiamento, alla discontinuità».

Buona parte del Pd catanese, dunque, ha fatto questa analisi, mentre si aspetta di capire anche la posizione di personaggi come Enzo Bianco, che è stato uno dei più feroci oppositori alla linea filo lombardiana in questi mesi, o di Giovanni Barbagallo. Certo è che anche una buona fetta della Cgil più vicina al Pd sta con Crocetta (che ha anche un passato da sindacalista).

Ma è un po' tutta la Sicilia che si sta mobilitando e che comincia ad attendere, di fronte a questa scelta di campo, la risposta ufficiale del partito a Palermo e a Roma. A Palermo ancora si discute dell'uscita di scena dal governo Lombardo: Cracolici, capogruppo all'Ars, ma anche il sen. Lumia, sono attesi ad un pronunciamento sull'ipotesi Crocetta. Qualcuno pensa che il segretario, Lupo, pos-

sa ancora pensare ad una candidatura, spinta dall'area cislina, che vorrebbe Sergio D'Antoni in corsa, ma sono tutte ipotesi, come quella di qualcuno che sbuchi dalla società civile, mentre è tramontata l'idea che un candidato sbuchi dall'area confindustriale.

«La cosa sicura – taglia corto Concetta Raia – è che non possiamo fare altri errori come quello di Palermo e delle elezioni amministrative».

Le primarie, per statuto, il Pd dovrebbe farle, Crocetta e i suoi seguaci si dicono pronti a sostenerle, anche se domandano tutti chi potrebbe stare dall'altra parte. Intanto non è solo Catania che sostiene la bandiera di Crocetta. A Siracusa l'ex presidente della Provincia, Marziano, sarebbe già pronto a fare la sua parte, a Ragusa ci sarebbero, stando a quanto trapela in queste ore, Pippo Digiaco-mo e Roberto Ammatuna, deputati regionali, e il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia. A Gela sia Donegani che Speciale sosterebbero Crocetta, ad Agrigento si cerca di capire che farà Marinello, mentre nella complicata Palermo il deputato Apprendi avrebbe mostrato di apprezzare la candidatura Crocetta, e qualcuno spera che anche il rottamatore un po' renziano, Faraone, entri nel lotto. Perché se tra fan in Rete e sostenitori nel partito Crocetta partirà con questa forza, sarà un problema per Bersani a Roma far finta di nulla o di poco e non prendere atto di una mobilitazione che, pare di ricordare, negli ultimi anni nel Pd non c'era più vista attorno ad un candidato.